IL GRANDE SALTO

Regia: Giorgio Tirabassi
Interpreti: Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Marco Giallini
Origine e Produzione: Italia / Sunshine Production
Durata: 94'

I quarantenni Rufetto e Nello sono due rapinatori maldestri che, dopo aver scontato quattro anni di carcere per un colpo andato male, vivono in un quartiere della periferia romana. I due non demordono e progettano una rapina che potrebbe dare una svolta alle loro vite mediocri. Riprendere in mano l'attività e soprattutto portarla a buon fine, però, non è per niente facile: si convincono, così, che il destino non sia dalla loro parte...

"È una bella sorpresa il primo film di Giorgio Tirabassi sulle storie parallele di due perdenti nati, due soliti ignoti incastrati nella periferia romana dove nessuno ha più voglia di fare la commedia. (...) Caso raro, *Il grande salto* è ben diretto e scritto dal regista con Mattia Torre e Daniele Costantini, evitando ogni tipo di sdolcinatura sociale perché ormai i giochi sono fatti e Ricky Memphis, bravissimo, vive in una casa-tana in cui mangia carne in scatola e tv. Neorealismo anni '50, con echi di Emmer, Germi e Steiger, ma capace di sorprendere quando il Destino offre carte giuste. In realtà non c'è alcun fato, né innocenti, ma Tirabassi non tira di moralismo, ha riserve intatte di malinconia e sta per crollare a ogni sequenza, in bilico tra volere, violenza, assuefazione. Racconta comunque una storia contemporanea facendo prestito di echi migliori passati: sembra un film anacronistico, ma invece ci sta addosso, ci parla all'orecchio, ci invita a misurare due mesti finali di partita col jolly surreale."

Maurizio Porro, "Il Corriere della Sera"

"Nei primi momenti di *Il grande salto* riverrebbe da pensare a quella scena *di Romanzo Criminale – La Serie*, in cui Bufalo e Il Freddo, pronti a rapinare un camion pieno di pellicce, si fermano sul più bello perché «ormai semo criminali». Rufetto e Nello aspirano a quel tipo di modello, cercano il modo di fare il salto di qualità che gli permetta di entrare nella malavita che conta. A dire il vero però in questo esordio cinematografico di Giorgio Tirabassi c'è tutto fuorché l'estetizzazione della violenza, né tantomeno la riscrittura epica di una parabola criminale così come avviene nel gangster movie classico. I modelli presi in considerazione in fase di sceneggiatura, firmata dal neo-regista assieme a Mattia Torre e Daniele Costantini, sono infatti quelli di un cinema più vicino, che rimanda con disinvoltura alla stagione della commedia all'italiana. Tirabassi decide di spostarsi in una periferia romana poco riconoscibile negli ambienti ma ben tratteggiata nel suo essere verace, cinica, senza dubbio spietata. La scommessa era quella di prendere i set della recente borgata wave, mantenere intatta la missione documentaria di quei lavori e raccontare al contempo la dimensione tragica di certi fatti, attingendo però al registro della commedia. Ed è una risata sincera quella *di Il grande salto*. Tirabassi dimostra di aver rubato con gli occhi il lavoro dei grandi con cui è cresciuto (da Citti a Gigi Proietti, ma anche il più recente Gaetanaccio teatrale sulla scia di Magni) e di saper raccontare il dramma tenendo bene in testa un fatto preciso, e cioè che, come diceva Monicelli, la commedia è il cinema che inizi a fare quando diventi saggio."

Gianluca Vignola, "Sentieri Selvaggi"